

4.2 Spesa del personale

La spesa totale del personale impegnata nel 2012 (vedi tabella nr. 3) ammonta ad € 124,762 milioni (- 4,5% rispetto al 2011) mentre nel 2013 è pari ad € 122,243 milioni (- 2% rispetto al 2012).

Le retribuzioni fisse nel 2012 (€ 72,040 milioni) diminuiscono del 7,45% rispetto al 2011, mentre nel 2013 (€ 73,754 milioni) aumentano del 2,38 % rispetto al 2012; i compensi accessori, miglioramento efficienza e retribuzione di risultato dei dirigenti aumentano di poco (0,43%) nel 2012 (€ 13,675 milioni) e diminuiscono del 5,05% nel 2013 (€ 12,985 milioni).

La spesa per buoni pasto aumenta del 7,84 % nel 2012 (€ 2,697 milioni) e diminuisce del 10,77 % nel 2013 (€ 2,407 milioni); quella per oneri previdenziali ed assistenziali diminuisce dell'1,28 % nel 2012 (€ 21,437 milioni) e del 2,42 % nel 2013 (€ 20,918 milioni); la spesa per indennità di missioni diminuisce del 2,63 % nel 2012 (€ 890,7 mila), mentre aumenta del 14,18% nel 2013 (€ 1,017 milioni); la spesa per formazione ed aggiornamento del personale aumenta nel 2012 (13,84%), ma diminuisce del 7% nel 2013 (€ 141,4 mila); infine la spesa per attività assistenziali, sociali e culturali, nel 2011 pari a € 908,6 mila, si riduce del 4,35% nel 2012 ed aumenta del 17,27 % nel 2013 (€ 1,019 milioni).

La spesa per indennità al personale cessato dal servizio, nel 2011 e nel 2012 pari a 13 milioni di euro, diminuisce del 23% nel 2013 (€ 10 milioni).

Tabella n. 3 - Spese del personale nel triennio 2011-2013 (valori in €)

SPESE DEL PERSONALE

	2011	2012	incidenza %	variazione %	2013	incidenza %	variazione %
A)							
-Stipendi ed altri assegni fissi lordi	77.838.701	72.040.000	57,74	-7,45	73.754.956	60,33	2,38
-compensi accessori, miglioramento efficienza e retribuzione di risultato dei dirigenti	13.617.584	13.675.584	10,96	0,43	12.985.551	10,62	-5,05
-spese per indennità di missione	914.844	890.756	0,71	-2,63	1.017.028	0,83	14,18
-oneri previdenziali ed assistenziali a carico dell'ente	21.715.400	21.437.500	17,18	-1,28	20.918.489	17,11	-2,42
-spese per attività assistenziali, sociali e culturali	908.646	869.077	0,70	-4,35	1.019.155	0,83	17,27
-formazione e aggiornamento del personale	133.442	151.909	0,12	13,84	141.424	0,12	-6,90
-buoni pasto, equo-indennizzo	2.501.296	2.697.512	2,16	7,84	2.407.000	1,97	-10,77
TOTALE A)	117.629.913	111.762.338	89,58	-4,99	112.243.604	91,82	0,43
B) -indennità ai personale cessato dal servizio	13.000.000	13.000.000	10,42	0,00	10.000.000	8,18	-23,08
TOTALE B)	13.000.000	13.000.000	10,42	0,00	10.000.000	8,18	-23,08
TOTALE (A+B) (*)	130.629.913	124.762.338	100,00	-4,49	122.243.604	100,00	-2,02

(*) al netto di IRAP: € 7.450.500 nel 2011, € 7.433.025,50 nel 2012 e € 7.468.000 nel 2013.

Fonte: ISTAT - Direzione Generale - Servizio Ragioneria

L'incidenza della spesa del personale sul totale della spesa corrente, al netto della spesa censuaria, diminuisce dal 64,01% nel 2011 al 63,14 del 2013 (tabella n. 4).

Tabella n. 4 - *Incidenza delle spese del personale sulle spese correnti (valori in €)*

	2011	2012	2013
Spese del personale (totale A)	117.629.913	111.762.338	112.243.604
Spese correnti(*)	183.754.138	175.721.740	177.762.370
Incidenza %	64,01	63,60	63,14

(*) al netto delle spese correnti censuarie

5. Le attività istituzionali

5.1 Funzioni obiettivo, obiettivi strategici e risultati della gestione

Nel precedente referto è stato già riferito che, a decorrere dal 2011, la ripartizione delle spese per funzione obiettivo viene indicata, a differenza che nel passato, unicamente nel Programma annuale dell'attività (nell'ambito dei documenti che compongono il Piano di gestione) e non più nel bilancio di previsione annuale. Fu allora osservato che il nuovo sistema presenta, per taluni profili, maggiore difficoltà di lettura del documento di bilancio; ciò, ancorché la ripartizione per funzioni obiettivo, allegata in apposita tabella al preventivo finanziario e al conto del bilancio, sia prevista per tutti gli enti pubblici nazionali di cui alla legge 20 marzo 1975, n. 70, dall'articolo 12, comma 4, e dall'articolo 39, comma 2, del D.P.R. 27 febbraio 2003 n. 97 "Regolamento concernente l'amministrazione e la contabilità degli enti pubblici", ai fini di definire le politiche di settore, e di misurare il prodotto delle attività amministrative.

Negli esercizi in riferimento, l'ISTAT individua gli obiettivi strategici triennali, che sono rappresentati nel Piano strategico triennale (PST).

La traduzione degli obiettivi strategici nelle attività che annualmente devono realizzarli avviene con la programmazione degli obiettivi operativi nel Programma Annuale delle Attività (PAA), che registra, relativamente al breve periodo, obiettivi, risultati attesi, indicatori di risultato, risorse umane impiegate e costi diretti. Successivamente si procede all'assegnazione degli obiettivi individuali e di struttura al personale.

Con la misurazione della performance organizzativa, così come prevista all'art. 8 del D.lgs. n. 150 del 2009, l'Istituto ha fornito una lettura dei risultati conseguiti per ciascun anno del biennio di riferimento raffrontati sia agli obiettivi strategici triennali sia a quelli annuali. Gli obiettivi strategici per il triennio 2012-2014 e per il triennio 2013-2015 sono riportati nei relativi documenti approvati dal Consiglio. Per una più immediata valutazione dei risultati occorre, invece, fare riferimento ai Programmi Annuali delle Attività (PAA) che offrono riscontri più immediati per misurare la performance dell'organizzazione. Essi, infatti, illustrano gli obiettivi operativi e i programmi di attività e, attraverso essi, è possibile registrare le eventuali variazioni di programmazione intervenute nell'anno di riferimento e gli eventuali scostamenti.

Il documento riportante la performance dell'anno 2013, relativamente a 1788 obiettivi operativi espressi dalle varie strutture dell'Istituto, illustra uno stato di avanzamento complessivo pari al 99,5%.

Stando al raffronto tra i risultati del 2013 e quelli del 2012 emergerebbe, per il 2013, uno stato di avanzamento delle attività superiore di 0,3 punti percentuali, a fronte di un incremento complessivo degli obiettivi operativi di circa il 17%. L'incremento dell'efficacia produttiva sarebbe confermato dalla maggior quota di obiettivi pienamente conseguiti nel 2013 (98%), rispetto a quanto avvenuto nel 2012 (96%), in particolare con riguardo agli obiettivi relativi alle aree di produzione delle statistiche sociali e dell'integrazione, la qualità e lo sviluppo delle reti di produzione e ricerca.

Costo totale effettivo per obiettivo strategico e area tematica (in migliaia di €)

OBIETTIVI STRATEGICI		AREA										TOTALE	
		Territori o ed ambiente	Popolazione e società	Amministrazioni pubbliche e servizi sociali	Mercato del lavoro	Sistema economico	Settori economici	Conti economici finanziari	Metodologie e strumenti generalizzati	Servizi intermedi e generali	Attività economiche		
01	Valutare le esigenze informative	60,3	-	101,8	-	24,0	4,8	-	42,4	89,0	-	-	322,3
02	Produrre informazione statistica rilevante	1.850,1	14.414,9	8.005,0	12.686,5	10.712,8	11.902,0	5.723,0	2.397,8	1.419,2	574,6	1.430,7	71.116,6
03	Diffondere e comunicare in modo efficace l'informazione statistica	106,8	210,2	191,8	13,3	137,1	9,8	151,6	175,4	6.988,6	-	-	7.984,5
04	Condurre ricerche metodologiche e applicate	692,2	970,4	652,3	76,2	642,6	119,0	205,5	1.115,3	1.225,2	14,5	1.036,0	6.749,2
05	Sviluppare il capitale umano e promuovere la cultura statistica nel Paese	-	-	-	-	-	-	-	-	1.887,1	-	-	1.887,1
06	Accrescere l'innovazione tecnologica e l'efficienza gestionale e amministrativa dell'Istat	-	1.036,2	82,6	-	224,3	86,9	50,9	-	33.246,2	235,5	250,6	35.213,2
07	Sviluppare il Sistema Statistico Nazionale (Sistan)	90,9	249,5	102,4	-	43,8	-	-	107,8	5.844,0	-	-	6.438,1
08	Realizzare, valorizzare ed aggiornare gli archivi statistici	336,9	2.732,1	452,5	106,8	2.480,9	300,0	-	1.056,2	-	-	177,5	7.643,0
09	Completare il progetto "Stat2015"	948,2	460,9	-	-	350,1	333,5	462,1	2.146,5	3.055,1	135,1	606,6	8.498,1
10	Favorire lo sviluppo coordinato dei sistemi informativi della pubblica amministrazione	325,4	-	629,2	-	76,2	-	33,0	234,5	354,6	-	297,9	1.950,9
TOTALE		4.410,8	20.074,2	10.217,7	12.882,8	14.691,7	12.755,9	6.626,1	7.276,0	54.109,2	959,7	3.799,2	147.803,3

(*) Il costo è calcolato sui costi effettivi del personale impiegato per la realizzazione degli obiettivi e i costi diretti sostenuti.
 (Fonte: ISTAT)

5.2 La ricognizione delle “amministrazioni pubbliche”

L’articolo 1 della Legge n. 196/2009 prevede che l’ISTAT individui, mediante ricognizione annuale, gli enti e gli altri soggetti che costituiscono il settore istituzionale delle amministrazioni pubbliche, i quali sono chiamati a concorrere al perseguitamento degli obiettivi di finanza pubblica e, pertanto, soggiacciono tra l’altro alle misure di contenimento della spesa pubblica prescritte dal legislatore.

Deve segnalarsi, peraltro, che l’articolo 1, comma 2, della Legge n. 196/2009, è stato modificato dall’articolo 5, comma 7, del DL n. 16 del 2 marzo 2012, convertito, con modificazioni, dalla Legge n. 44 del 26 aprile 2012. Nel testo attualmente vigente, dispone che *“ai fini della applicazione delle disposizioni in materia di finanza pubblica, per amministrazioni pubbliche si intendono, per l’anno 2011, gli enti e i soggetti indicati a fini statistici nell’elenco oggetto del comunicato dell’Istituto nazionale di statistica (Istat) in data 24 luglio 2010, pubblicato in pari data nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 171, nonché a decorrere dall’anno 2012 gli enti e i soggetti indicati a fini statistici dal predetto Istituto nell’elenco oggetto del comunicato del medesimo Istituto in data 30 settembre 2011, pubblicato in pari data nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 228, e successivi aggiornamenti ai sensi del comma 3 del presente articolo”*.

Nonostante il nuovo dettato normativo abbia operato un rinvio espresso anche agli elenchi Istat del 30 settembre 2011 e successivi aggiornamenti, l’attività ricognitiva delle amministrazioni pubbliche effettuata dall’Istituto con i Comunicati del 30 settembre 2011 e del 28 settembre 2012 ha continuato a determinare, come nel biennio precedente, l’insorgere di un’ingente mole di contenzioso azionato dagli Enti, interessati a uscire dagli elenchi per non essere assoggettati alle misure di contenimento della spesa pubblica prescritte per le Pubbliche Amministrazioni.

In particolare, nel corso dell’anno 2012 sono stati notificati all’ISTAT 90 ricorsi dinnanzi al Tribunale Amministrativo Regionale, al Consiglio di Stato, al Presidente della Repubblica e al Giudice del Lavoro, ai quali devono aggiungersi 70 ricorsi notificati nel corso dell’anno 2013, di cui 13 dinnanzi alla Corte dei Conti.

A tale ultimo riguardo, si ricorda che l’art. 1, comma 169, della L. 24 dicembre 2012 n. 228, prevede il ricorso alle Sezioni Riunite della Corte dei Conti avverso gli atti di ricognizione delle Amministrazioni Pubbliche operata annualmente dall’Istat ai sensi dell’art. 1, comma 3, della L. 31 dicembre 2009 n 196.

5.3 I censimenti generali

Nel corso del biennio l'ISTAT è stato particolarmente impegnato nella realizzazione dei censimenti generali. Ciò anche in osservanza degli impegni presi a livello europeo per la diffusione dei risultati definitivi del Censimento generale dell'agricoltura ad Eurostat entro il giugno 2012 (in conformità a quanto stabilito dal Regolamento CE del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 1166/2008), nonché, relativamente ai dati attinenti al Censimento generale della popolazione, per la loro diffusione entro aprile 2014, secondo quanto stabilito dal Regolamento CE del Parlamento Europeo e del Consiglio (delib. n. 763/2008).

6° Censimento generale dell'agricoltura

Con il Decreto legge n. 135 del 25 settembre 2009, convertito con modificazioni dalla Legge n. 166/2009 (art. 17) è stato indetto e finanziato il 6° Censimento generale dell'agricoltura, autorizzando una spesa di 128.580.000 euro per l'anno 2010. L'obbligo di svolgere la rilevazione censuaria è previsto dal Regolamento CE n. 1166/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008.

La rilevazione sul campo del 6° Censimento generale dell'agricoltura è stata svolta con l'obiettivo di: a) fornire una rappresentazione statistica della struttura del settore primario, confrontabile a livello internazionale; b) fornire informazioni statistiche sulle principali caratteristiche e dimensioni delle aziende agricole, con elevato dettaglio territoriale; c) porre le basi per realizzare un registro statistico delle aziende agricole da aggiornare annualmente mediante uso di dati amministrativi.

Il 24 ottobre 2010 è iniziata la raccolta dei dati del 6° Censimento generale dell'agricoltura. Le risorse ISTAT impiegate nelle attività censuarie sono pari a 167 unità di cui 60 di ruolo e 107 con contratto a tempo determinato. Gli uffici di censimento si sono avvalsi di oltre 20.000 operatori, tra rilevatori e coordinatori. Il censimento è stato anche il primo banco di prova dell'utilizzo del web quale alternativa alla compilazione tradizionale del questionario; sono state oltre 61.000 le aziende che hanno scelto di rispondere al questionario su Internet.

Per la prima volta in Italia un Censimento ha fatto ricorso alla rete e ai social network: oltre un milione le visite al sito dedicato (censimentoagricoltura.istat.it) e oltre 7.200 utenti iscritti alla pagina Facebook che ha raccolto in pochi mesi circa 24.000 commenti e post, con una media di oltre 110 al giorno.

Le attività programmate sono state portate a termine nel rispetto degli obiettivi e dei tempi previsti. Nel corso del 2012, è stata completata la validazione dei dati. Il 18 giugno 2012 sono stati trasmessi i microdati definitivi ad Eurostat, con dodici giorni di anticipo rispetto ai termini del Regolamento CE N. 1166/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio. Contestualmente, sono stati trasmessi anche i micro dati definitivi relativi all'indagine sui metodi di produzione agricola, annessa al censimento, con 185 giorni di anticipo rispetto ai termini fissati dal suddetto Regolamento. La diffusione dei dati definitivi in Italia è stata inaugurata il 12 luglio 2012 nell'Aula Magna dell'Istituto con una nota alla stampa. La panoramica completa sulla diffusione dei dati censuari è presente nel sistema di data warehousing dell'Istat - I.Stat - alla pagina <http://www.istat.it/it/censimento-agricoltura/agricoltura-2010>.

I dati sono stati rilevati, controllati e corretti dall'ISTAT in collaborazione con gli Uffici di censimento costituiti presso le Regioni e Province autonome oltre che presso i Comuni delle Regioni che hanno scelto il modello organizzativo a partecipazione integrativa. La diffusione dei dati definitivi è stata inaugurata il 12 luglio 2012 nell'Aula Magna dell'Istituto con una nota alla stampa ed è proseguita nell'anno 2013.

Al 31/12/2013 le somme complessivamente impegnate per categoria di spesa sono state pari a: 102 milioni di euro per contributi agli organi di Censimento; 8,5 milioni di euro per spese correnti relative all'acquisto di beni e servizi; 6,4 milioni di euro per l'acquisto di strumenti tecnologici e informatici; 11,6 milioni di euro destinati alla remunerazione del personale assunto dall'Istat a tempo determinato per il Censimento. Risultano impegnati complessivi 128,5 milioni di euro, mentre i pagamenti ammontano a 122,6 milioni di euro.

Durante l'intero ciclo di gestione delle attività sono stati posti in essere plurimi interventi finalizzati alla razionalizzazione dell'azione censuaria; con minori spese pari ad oltre 5 milioni di euro (di cui 2,7 milioni di euro in economia e 3,2 milioni di euro impegnati e non pagati).

15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni

Con il decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni nella legge n. 122 del 30 luglio 2010, sono stati indetti e finanziati il 15° Censimento generale della popolazione e censimento delle abitazioni nonché il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ed il Censimento delle istituzioni non profit, autorizzando una spesa di 200 milioni di euro per l'anno 2011, di 277 milioni di euro per l'anno 2012 e di 150 milioni di euro per l'anno 2013.

Lo stanziamento complessivo di 627 milioni di euro è stato destinato alle attività del 15° Censimento generale della popolazione e censimento delle abitazioni per 590 milioni di euro ed alle attività del 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi e del Censimento delle istituzioni non profit per 37 milioni di euro.

L'obbligo di svolgere la rilevazione censuaria deriva dal Regolamento CE n. 763/2008 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 9 luglio 2008, mentre le linee di indirizzo in merito alla pianificazione, organizzazione ed esecuzione delle attività risultano definite dal Piano Generale di Censimento (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 8 marzo 2011, serie generale n. 55) e dalle apposite circolari emanate dall'ISTAT. L'Istituto, in particolare, ha completato le attività del Censimento generale della popolazione e delle abitazioni secondo linee strategiche innovative sul versante dei metodi, delle tecniche e dell'organizzazione, con gli obiettivi di semplificare l'impatto organizzativo sui Comuni, di ampliare l'uso dei dati amministrativi, di recuperare tempestività nella diffusione dei dati definitivi, di ridurre il "fastidio statistico" sulle famiglie.

La parte prevalente delle operazioni censuarie affidate in outsourcing è stata espletata secondo tempi e modalità previste. Sono stati predisposti e diffusi, mediante una ditta aggiudicataria, oltre 28 milioni di questionari con operazione concentrate nei mesi di luglio, agosto e settembre 2011. Sono state, altresì, effettuate le operazioni di trasporto e distribuzione tramite vettore postale di 25 milioni di questionari personalizzati e recapitati per posta alle famiglie iscritte nelle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) e dei colli di documentazione censuaria agli UCC. Il sistema di acquisizione via Internet dei questionari in forma completa (CP.1) e di quelli in forma ridotta (CP.1b) è entrato in funzione alla data prevista del 9 ottobre 2011.

La rilevazione sul campo è stata completata con l'impiego di n. 194 unità di personale ISTAT (77 risorse di ruolo e 117 operatori con contratto a tempo determinato) ed avvalendosi della rete di rilevazione costituita, secondo quanto previsto dal Piano Generale di Censimento e dalle successive circolari, dai livelli regionali (Uffici Regionali di Censimento presso le sedi territoriali dell'ISTAT e presso i servizi di statistica delle province autonome di Trento e di Bolzano), provinciali (Uffici Provinciali di Censimento costituiti presso 103 UTG) e comunali (Uffici Comunali di Censimento costituiti presso 8092 comuni). In particolare, 485 Comuni hanno costituito 86 Uffici Comunali di Censimento in forma associata. I rilevatori impiegati sul territorio sono stati 68.340 (il 35 per cento in meno rispetto a quelli impiegati nel 2001); 18.901 unità hanno svolto funzioni di coordinamento. La resa dei dati da parte delle famiglie è avvenuta mediante il canale Internet, attraverso i centri comunali di

raccolta e consegna tradizionale ai rilevatori ovvero per il tramite di 14 mila uffici postali. Il 44 per cento dei questionari è stato restituito agli Uffici Comunali di Censimento, il 22,6 per cento agli uffici postali e ben il 33,4 per cento via Internet. Tale sistema ha consentito una rilevante riduzione dei costi.

La diffusione nazionale dei dati provvisori è avvenuta il 27 aprile 2012. E' stato rispettato il termine ultimo per la diffusione nazionale dei dati definitivi relativi a tutte le variabili fissato al 31 maggio 2014. La diffusione dei dati relativi alla popolazione legale, per la prima volta classificati per sesso, età e cittadinanza (italiana/straniera), è avvenuta nel dicembre 2012, con netto anticipo rispetto a quanto avvenuto in occasione del censimento 2001. Nel dicembre 2013 è stato rilasciato un secondo lotto di dati definitivi del piano di diffusione nazionale che ha riguardato la struttura delle famiglie, le abitazioni e alcune variabili anagrafiche, tra cui il paese di cittadinanza dei residenti stranieri.

Nel marzo 2014 l'Istituto ha messo a disposizione di Eurostat i risultati definitivi secondo il piano di diffusione europeo, in conformità a quanto stabilito dal Regolamento CE.

Al 31/12/2013 le somme complessivamente impegnate per categoria di spesa sono state pari a: 302 milioni di euro per contributi agli organi di Censimento; 151,5 milioni di euro per spese correnti relative all'acquisto di beni e servizi; 6,6 milioni di euro per l'acquisto di strumenti tecnologici e informatici; 31,4 milioni di euro destinati alla remunerazione del personale assunto dall'Istat a tempo determinato per il Censimento. Risultano impegnati complessivi 491,5 milioni di euro (di cui 1,4 milioni di euro accantonati come residuo di stanziamento); i pagamenti ammontano a 445,3 milioni di euro e le somme in corso di liquidazione ammontano a 44,7 milioni di euro.

Quale conseguenza delle azioni di contenimento della spesa e delle innovazioni organizzative e tecnologiche sviluppate durante l'intero ciclo di gestione delle attività (anni 2010-2013), l'ISTAT ha conseguito un risparmio superiore a 98 milioni di euro. Queste risorse sono state destinate alle attività preparatorie all'introduzione del Censimento permanente e per approntare l'Archivio nazionale dei numeri civici e delle strade urbane ai sensi del decreto legge n. 179 del 18 ottobre 2012, convertito con modifiche nella legge n. 221 del 17 dicembre 2012. In particolare, l'articolo 3 prevede, al primo comma, l'effettuazione annuale del Censimento ed, al successivo comma 3, autorizza l'Istat ad utilizzare i residui degli stanziamenti del 2011 relativi al Censimento della popolazione e al Censimento dell'industria e servizi e Censimento delle istituzioni non profit (già autorizzati dall'articolo 50 del decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni dalla legge n. 122 del 30 luglio 2010) per

realizzare le attività preparatorie all'introduzione del Censimento permanente mediante indagini statistiche a cadenza annuale e per approntare l'Archivio nazionale dei numeri civici e delle strade urbane (ANNCSU). La norma, inoltre, prevede la possibilità di proroga delle forme flessibili di lavoro, che il comma 4 dell'art. 50 D.L. n. 78/2010 consentiva *"per far fronte alle esigenze temporanee ed eccezionali connesse all'esecuzione dei censimenti"*.

9° Censimento generale dell'industria, dei servizi e delle istituzioni non profit

Con il decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito con modificazioni nella legge n. 122 del 30 luglio 2010, è stato indetto il 9° Censimento generale dell'industria e dei servizi ed il Censimento delle istituzioni non profit. Le rilevazioni coinvolgono un campione di 260 mila imprese, oltre 470 mila istituzioni non profit e 13 mila istituzioni pubbliche.

L'ISTAT ha completato le attività di progettazione delle linee strategiche e definito gli aspetti organizzativi, tecnici e metodologici per l'esecuzione del Censimento, redigendo il Piano Generale di Censimento e definendo la rete di rilevazione in accordo con Unioncamere.

Il censimento è stato costituito da tre rilevazioni (imprese, istituzioni non profit e istituzioni pubbliche) che sono state svolte secondo due diverse tipologie di processo di rilevazione. Un processo è relativo alle imprese e alle istituzioni non profit e si è caratterizzato per l'unicità del modello organizzativo e l'omogeneità della tecnica di rilevazione, dalla possibilità di risposta multicanale e dall'utilizzo di un sistema di monitoraggio completamente informatizzato. La rete di rilevazione è costituita dalle sedi territoriali dell'Istat in qualità di Uffici Regionali di Censimento (URC) e dalle Camere di commercio che hanno costituito gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC). Nel complesso sono stati circa 3 mila gli operatori (rilevatori, coordinatori, responsabili) che hanno operato sul territorio nell'esecuzione del censimento.

Diverso è il processo di rilevazione per le istituzioni pubbliche, basato su un duplice livello di coordinamento (nazionale e regionale), interamente a carico dell'Istat, e sull'utilizzo esclusivo del web come modalità di risposta. Si è trattato del primo paperless census italiano, per altro in linea con le recenti disposizioni normative attinenti la cosiddetta "Spending Review" (decreto legge 6 luglio 2012 n.95 convertito dalla Legge 7 agosto 2012 n.135).

La spedizione dei questionari a imprese e istituzioni non profit è stata avviata il 3 settembre 2012: imprese e istituzioni non profit hanno avuto l'opportunità di procedere alla compilazione del questionario, anche via Internet.

Al termine del censimento, per la rilevazione sulle imprese e sulle istituzioni non profit, il 66,4 per cento dei questionari restituiti è stato compilato e inviato via web, con significative differenze tra le due rilevazioni per le quali le incidenze sono rispettivamente pari al 78,8 per cento per le imprese e al 58,9 per cento per le istituzioni non profit. I questionari restituiti ai Punti di ritiro presenti presso gli Uffici postali sono stati pari all'11,1 per cento, quelli restituiti direttamente agli UPC sono stati il 13,8 per cento e quelli acquisiti direttamente dei rilevatori sono stati l'8,7 per cento.

Per tutte le rilevazioni, il termine delle operazioni censuarie è stato fissato al 20 dicembre 2012. Dopo questa data, sono state avviate dagli organi di censimento le procedure relative all'accertamento della violazione dell'obbligo di risposta.

Il 10 luglio 2013 sono stati diffusi i dati a livello di unità istituzionali, sede unica o centrale ed il 30 ottobre sono stati diffusi i dati a livello di unità locali.

A dicembre 2013 è iniziata la diffusione tematica delle informazioni presenti nei questionari di censimento delle istituzioni pubbliche, mediante il sistema di data warehousing dell'Istat.

Al 31/12/2013 i costi sostenuti sono state pari a: 15,5 milioni di euro per contributi agli organi di Censimento; 7 milioni di euro per spese correnti relative all'acquisto di beni e servizi; 500 mila euro per l'acquisto di strumenti tecnologici e informatici; 7,8 milioni di euro destinati alla remunerazione del personale assunto dall'Istat a tempo determinato per il Censimento. Risultano impegnati complessivi 30,8 milioni di euro (di cui 600 mila euro accantonati come residuo di stanziamento); i pagamenti ammontano a 25,4 milioni di euro e le somme in corso di liquidazione ammontano a 4,8 milioni di euro.

Dalle attività di monitoraggio e controllo amministrativo-contabile si è pervenuti alla determinazione di un "risparmio" ottenuto grazie agli effetti di contenimento della spesa superiore ai 6 milioni di euro. Anche queste risorse vengono destinate alle attività preparatorie all'introduzione del Censimento permanente e per approntare l'Archivio nazionale dei numeri civici e delle strade urbane ai sensi del Decreto Legge n. 179 del 18 ottobre 2012, convertito con modifiche in Legge n. 221 del 17 dicembre 2012.

5.4 Il progetto per la costruzione della nuova sede istituzionale

In data 14 aprile 2000, l'Istituto sottoscriveva un Protocollo d'intesa per l'avvio del programma di rilocalizzazione delle sedi della pubblica amministrazione e per la riqualificazione dell'area di Pietralata in Roma. Il protocollo prevedeva la localizzazione della sede ISTAT in quel comprensorio, insieme con quelle di altri enti. In data 25 gennaio 2007 l'ISTAT stipulava con il Comune di Roma la Convenzione per l'acquisizione in proprietà dell'area relativa al progetto. Per tale area (mq. 15880 per una edificabilità di 60.000 mc) l'ISTAT ha sostenuto la spesa complessiva di € 13.802.853,96 e il Provveditorato alle OO.PP. del Lazio ha bandito una gara internazionale per la progettazione definitiva dell'opera. Per i costi di progettazione e realizzazione dell'opera, l'Istituto aveva stipulato (27 dicembre 2006) un contratto di mutuo con la Cassa depositi e prestiti per complessivi 99 milioni di euro, con una anticipazione di 9 milioni di euro per le spese di progettazione. Nel giugno 2008, l'Ente, essendo sorti dubbi sulla conformità dei progetti in gara agli strumenti urbanistici, ha chiesto al Provveditorato la revoca della gara di progettazione, soprattutto in considerazione del fatto che, nel frattempo, la nuova sede unica dell'ISTAT era stata inserita nel programma degli interventi celebrativi per i 150 anni dell'Unità d'Italia. La revoca ha generato un annoso contenzioso con l'Impresa aggiudicataria provvisoria della gara. Dopo alterne vicende il Consiglio di Stato, in accoglimento delle istanze originariamente prodotte dai soggetti titolari dell'aggiudicazione provvisoria, ha annullato tutti gli atti impugnati ed, in particolare, il provvedimento di revoca della gara. Nella fase successiva, in ragione del notevole tempo trascorso, poiché il mutamento di alcuni importanti elementi fattuali ed oggettivi avevano composto uno scenario completamente diverso da quello esistente al momento dell'avvio del progetto, l'Istat ha riconsiderato ulteriormente l'interesse sotteso alla realizzazione dello stesso, anche attraverso un aggiornato studio di fattibilità sia economico che finanziario. In particolare, il mutato ed aggravato quadro di finanza pubblica con la contrazione della dotazione finanziaria dell'Ente, l'innalzamento dei tassi di interesse, la mancata partecipazione di molte Amministrazioni originariamente firmatarie al progetto SDO, i successivi numerosi mutamenti del quadro urbanistico di riferimento, nonché le mutate esigenze dell'Istituto, con sensibile riduzione delle unità di personale in servizio, hanno costretto l'Istat a sospendere il progetto e, conseguentemente, a far annullare in autotutela – con decreto del luglio 2012 del Provveditorato alle OO.PP. - la procedura di gara del

gennaio 2007 per l'affidamento della progettazione definitiva e del coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione. Anche questo provvedimento è stato impugnato innanzi all'Autorità Giudiziaria Amministrativa dall'affidatario in via provvisoria; il relativo giudizio di primo grado non risulta ancora definito. Parallelamente, nell'impossibilità di dare corso al progetto, l'Istat ha ritenuto di recedere dal contratto di mutuo stipulato con la Cassa Depositi e Prestiti al fine di non dover sostenere le penali contrattualmente previste in relazione al termine ultimo per l'utilizzazione delle somme già erogate.

L'attuale stato della vicenda è così sintetizzato:

- l'ISTAT è tuttora proprietario dell'area a suo tempo acquistata che al momento è recintata per motivi di sicurezza;
- allo stato, il progetto non risulta abbandonato in via definitiva, in quanto sono in corso di valutazione opzioni diverse;
- a fronte del costo complessivamente sostenuto sino al 2011 (€ 14.371.488,62), gli ulteriori costi sostenuti nel biennio 2012-2013 per la gestione del terreno sono stati di € 4.589 complessivi per prestazioni di vigilanza ed € 10.768,11 per lavori, eseguiti nel corso del 2012, di messa in sicurezza;
- l'intera questione è seguita dall'Avvocatura dello Stato;
- è pendente presso la Procura regionale del Lazio della Corte dei conti un'istruttoria per l'accertamento di eventuali danni erariali e delle connesse responsabilità.

6. I rilievi degli organi di controllo

6.1 Rilievi del collegio dei revisori dei conti

Nel corso degli esercizi 2012 e 2013 il Collegio ha effettuato n.18 adunanze.

Tra le osservazioni mosse dal Collegio si evidenzia:

- sulla contrattazione integrativa del trattamento accessorio, ha rilevato che l'Istituto continua a rinviare al contratto sottoscritto in data 14.5.2007. In proposito ha ricordato che ai sensi della circolare della Funzione Pubblica n. 1 del 17.2.2011 i contratti integrativi non adeguati alla nuova ripartizione di competenza tra fonte unilaterale e fonte collettiva, hanno cessato la loro efficacia e non sono più applicabili. In relazione a tali rilievi il Collegio ha ritenuto di non potere certificare positivamente l'ipotesi di contratto integrativo e la relativa relazione tecnica (verb. n. 1549 del 3.10 2012);
- ha censurato la persistente prassi mediante la quale vengono ripetutamente rinnovati o prorogati, per vari motivi, appalti scaduti facendo anche riferimento a previsioni contenute negli originali contratti di appalto o all'art. 57, comma 5, lett. b) del D.lgs. 163/06 (verb. n. 1551 del 16 nov. 2012);
- ha esaminato, alla luce anche di apposita interrogazione parlamentare, *la questione attinente la presenza del disavanzo di competenza per due esercizi finanziari consecutivi con riferimento, anche alla relazione sulla gestione finanziaria dell'Istat per il biennio 2010-2011, diffusa il 15 febbraio 2013 dalla Sezione controllo Enti della Corte dei conti*. Secondo l'interrogante *l'Istat avendo riportato un disavanzo di competenza negli esercizi 2009, 2010 e 2011 per oltre 55 milioni di euro, dovrebbe essere commissariato ai sensi e per gli effetti dell'art. 15, comma 1-bis del d.l. n. 98/2011*. In proposito il collegio ha osservato che, secondo anche quanto si evince dalla circ. n. 33/2011 della Ragioneria Generale dello Stato l'applicazione del commissariamento non è automatica e che essa deve riguardare i soli enti che presentano una situazione di reale squilibrio finanziario. *Pertanto, tenuto conto che i disavanzi di competenza per gli anni 2009, 2010 e 2011 conseguiti dall'ISTAT, hanno trovato copertura nell'avanzo di amministrazione, non si è realizzata la condizione di squilibrio finanziario necessaria per l'adozione del provvedimento di commissariamento* (verb. n. 1557 del 21 magg. 2013);
- in occasione dell'adunanza del 5 maggio 2014, ha accertato il rispetto dei vincoli di finanza pubblica anche relativamente alla gestione 2013 (verb. n. 1567).